

Campo di formazione Azione Cattolica adulti – 7.9.2019

Sulla Politica

1. La politica non riguarda solo il governo dello Stato e non interessa solo gli addetti ai lavori. Sbagliato parlare di “carriera politica”, anche se c’è chi la vuol fare ... La politica è invece una dimensione di tutti. Come la cultura, la fede, il bisogno, la salute, l’amore ... La politica non si svolge solo negli organismi istituzionali, ma nelle varie forme di aggregazione sociale. La politica non riguarda solo lo Stato, ma anche la vita della città. In questo senso “tutto è politica” (anche se “la politica non è tutto”).
2. La politica è legata all’essere sovrani e cittadini: siamo responsabili della Città e della Repubblica, siamo noi che legittimiamo anche i responsabili della cosa pubblica. La politica riguarda il globale, il nazionale, il locale ...
 3. *Art. 1: L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.*
Art. 2: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
Art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
Art. 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.
4. La libertà, l’identità personale si costruisce assieme agli altri (*la mia libertà comincia dove comincia la libertà altrui, non dove finisce ...*). Va ribadito un concetto positivo di politica come costruzione di liberazione e di libertà. Come dicono i ragazzi di Barbiana, secondo il magistero di don Lorenzo Milani, *il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia (Lettera a una professoressa)*.
5. C’è una buona e una cattiva politica: chi la pensa come la “continuazione della guerra con altri mezzi” nella logica amico-nemico, chi come ricerca del bene comune. Da Machiavelli in poi etica e politica hanno avuto occasioni storiche di riavvicinamento ...: lo Stato è nato per dare sicurezza ai sudditi, poi si è preoccupato dell’economia, con il Liberalismo ha considerato i diritti, con il XX secolo e le democrazie i diritti sono diventati sociali ... La politica ha sempre più possibilità positive.
6. Se vogliamo essere concreti dobbiamo però riconoscere lo scenario molto problematico del presente. La difficoltà della democrazia e della politica non dipende solo da cattiva volontà:
 - La crisi delle ideologie ha lasciato in campo solo l’ideologia dell’ antipolitica (che come si sa dai tempi del Fascismo e dell’Uomo Qualunque porta consenso soprattutto a chi fa cattiva politica), la cultura liberista, quella identitaria (amico-nemico), quella tecnocratica (fare senza pensare), il *nuovismo*. Disprezzo della cultura, e della democrazia, considerata una perdita di tempo.
 - La crisi della democrazia è crisi della *rappresentanza* (genericità della delega – informazione come propaganda – modi acritici del consenso – personalizzazione – ruolo dei media); *scelta* (gli effetti perversi del bipolarismo e la “tendenza al centro”;

la competizione è truccata?); *partecipazione*: difficoltà dell'informazione – complessità dei problemi – condizionamenti incontrollabili e pervasivi

- l'individualismo di massa, ma anche la complessità delle identità individuali, sintesi di interessi, valori, competenze diverse. L'appartenenza di gruppo non è sufficiente a delineare il riferimento sociale e politico. La diversità è dentro di noi. Non si può scavalcare la fatica della costruzione del progetto come sintesi non più legata ad una immediata appartenenza sociale o ad una definizione ideologica riconosciuta. Decisivo è il ruolo della cultura e dei riferimenti ideali.
 - la crisi dello stato sociale esige risposte che coniughino rigore e solidarietà, esaltino la responsabilità sociale e valorizzino il ruolo di indirizzo e di governo del pubblico: più società, più stato
 - la globalizzazione, poteri sovranazionali e perfino sovrastatali; strapotere della finanza
 - la contraddizione fra ricerca del consenso e scelte tendenzialmente impopolari nelle politiche fiscali, ma anche nella questione ecologica; nel riconoscimento dei diritti di cittadinanza universale.
7. Perché la politica torni ad avere un senso occorre delimitare un comune orizzonte di riferimenti condivisi: riguadagnare la speranza e l'idea di futuro. Occorrono contenuti. Il riferimento alla Costituzione impone l'idea della politica come azione di trasformazione, non della Carta, ma della società. La politica non può ridursi a pura gestione dell'esistente né vivere nel ristretto tempo delle scadenze elettorali. Senza progetto di trasformazione non ci può essere politica. La battaglia politica è culturale e ideale, non può essere solo tattica per vincere una partita. Il faro è la Costituzione della Repubblica (art.3).
8. Occorre un nuovo metodo. L'etica di una buona politica si basa sull'idea di *servizio*: ma è più facile pretenderlo dai singoli, che dai partiti, che spesso tendono a presentarsi come fine piuttosto che come strumento. Un nuovo metodo esige: l'ascolto di quanto si muove nella società per imparare, capire e tentare sintesi (sempre provvisorie). La complessità esige comunicazione e approfondimenti, non si costruisce una cultura politica solo leggendo la cronaca dei giornali, ma raccogliendo informazioni, dati, confronti ... Organizzare riunioni che diano contenuti e che ci arricchiscano. Costruirsi con conoscenze e competenze complesse, che mettano assieme la preparazione politica ed amministrativa con quelle specifiche e tecniche (non basta essere *politici*, bisogna anche essere *esperti* nel campo dove ci si impegna; non basta essere *esperti*, bisogna anche essere *politici*)
9. Un esempio: Giuseppe Dossetti. Egli partecipa alla Resistenza (senza mai portare armi!) Sarà una esperienza decisiva. Dopo il 25 aprile è chiamato a Roma, cooptato dalla Democrazia Cristiana. Si ritrova vicesegretario della DC di De Gasperi. E' deputato alla Costituente e alla Camera. Dossetti cerca una via politica originale: la costruzione di una democrazia "sostanziale". Lo scontro all'interno della DC è inevitabile. Nel 1947 fonda il quindicinale Cronache Sociali che sarà un riferimento delle migliori energie del partito democristiano e fucina di tantissimi quadri politici. Sul finire del 1951, dinanzi all'impraticabilità della sua proposta politica, si ritira dal Parlamento e dal partito. Si trattava per lui di lavorare profondamente per un rinnovamento della Chiesa che solo avrebbe consentito una diversa qualità della politica in Italia... Si dedica alla ricerca storico teologica fondando il Centro di Documentazione e poi dà vita alla comunità monastica Piccola famiglia dell'Annunziata. Ma negli anni '90 ritorna a prendere la parola per difendere significato, testi e valore della Costituzione Repubblicana!